

La Cgil contro la cura del premier. La delusione dei militanti: «Ma quale protesta? Qui sembra una sagra»

La Camusso attacca il ddl stabilità da piazza San Giovanni: «È iniquo»

La Cgil è tornata a Piazza San Giovanni dopo due anni per difendere il lavoro e per contrastare «la politica di austerità», che, denuncia il segretario generale Susanna Camusso «ha fallito» e si è resa «colpevole» dell'attuale situazione del Paese. Per rilanciare l'economia la Camusso suggerisce di spostare sul lavoro dei giovani i soldi previsti per produttività. E la Cgil non manca di dare un altro appuntamento alla piazza: Camusso chiude il suo discorso dal palco assicurando la partecipazione dell'Italia alla manifestazione, indetta dal sindacato europeo, per mercoledì 14 novembre. Manca quindi poco meno di un mese alla prossima iniziativa, a cui la Cgil si augura partecipino anche Cisl e Uil. Intanto, però, bisogna pensare alla legge di stabilità, che secondo Camusso necessita di «profondi modifiche», non di qualche correzione, per ridurre la sua «iniquità». La giornata a piazza San Giovanni è stata lunga, l'iniziativa organizzata dalla Cgil per riunire le centinaia di vertenze ha, infatti, rappresentato una novità: si è trattato di una non stop con lo slogan «Il lavoro prima di tutto». Sulla piazza, che si è così riempita pian piano (la linea del sindacato è di non dare numeri), hanno campeggiato sin dal mattino 30 stand regionali e di categoria. Mentre sul palco si alternavano alla musica di Eugenio Finardi, La Casa del Vento, Enzo Avitabile, le voci e i volti della crisi, ovvero le testimonianze di lavoratori a rischio. Camusso prima ha passeggiato tra gli stand, seguendo dal palco le note di «Bella ciao» e poi ha preso la parola nel pomeriggio per dire ad alta voce che «il Paese non si salva se non si salva il lavoro», che le aziende in crisi pagano «una politica sbagliata» fatta di finanza e non di investimenti. Al Governo la leader della Cgil riserva parole dure, sottolineando che l'Italia non «aveva bisogno di professori» per ritrovarsi in una «situazione disastrosa», su cui pesano mezzo milione di cassaintegrati e un altro mezzo milione di posti persi in tre anni. Infatti per Camusso «passando di spending review in spending review non si mettono a posto i conti dello Stato ma si fanno licenziamenti di massa». Dal palco non viene mai pronunciata la parola «sciopero», incitato dal segretario generale della Fiom Maurizio Landini: «Anche per la Cgil è il momento oltre che di annunciarlo come è stato fatto in questi mesi di fare lo sciopero generale. Il momento è adesso perché siamo davanti a un passaggio decisivo». E ai cronisti che hanno fatto notare come la manifestazione del 14 novembre cada di mercoledì, ovvero di giorno lavorativo, Camusso ha risposto che la forma di partecipazione all'iniziativa del sindacato europeo non è stata ancora decisa, «vedremo nei prossimi giorni», visto che è stata decisa solo venerdì la data, «ne discuteremo con Cisl e Uil». Camusso evidenzia anche che ogni Paese è libero di articolare come meglio crede la manifestazione e così alcuni Stati hanno optato per incrociare le braccia e altri no. Alla Cgil è arrivato il sostegno del segretario del Pd Pier Luigi Bersani («la Cgil ha buone ragioni per scendere in piazza») e del leader dell'Idv, Antonio Di Pietro. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha espresso rispetto. Mentre il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, in mattinata aveva detto di non essersi accordato della manifestazione, per poi puntualizzare: «Rispetto chiunque manifesti le proprie opinioni». Non sono mancate, però, voci discordanti all'interno della stessa manifestazione: «Ma dov'è la protesta contro il governo? Qui sembra una festa di paese, si mangia e basta». È serpeggiata un po' di delusione a piazza San Giovanni a Roma tra molti operai e lavoratori venuti oggi per «rivendicare lavoro e salario». Disoccupati, cassaintegrati o in mobilità non ci stanno a ridurre «l'indignazione a una sagra di paese dove gli stand delle categorie sono ridotti a punti ristoro con i prodotti regionali». In effetti le file agli stand che danno vino e panini sono state lunghe, complice anche l'ora di pranzo. In pochi azzardano però una lettura diversa. «Solo un anno fa questa piazza era teatro di scontri tra i black bloc e le forze dell'ordine - spiegano alcuni professionisti arrivati da Bari - ora qui c'è una festa assolutamente pacifica che allo stesso modo

dice di no alle manovre del governo contro il lavoro».

